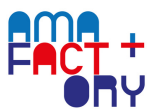


Immagine di Silvia Cariglio



I Giusti
(o anche) **quella per nulla scontata fatica
di diventare grandi sotto gli occhi della gente**



RIASSUNTO 12 MINUTI:

<https://www.youtube.com/watch?v=JMEyNW/XaEqY>

VIDEO INTEGRALE PRIMO STUDIO

<https://youtu.be/5rCA72Xc1ls>

“Mi rivolto, dunque siamo”

ALBERT CAMUS

Il progetto de **I Giusti - (o anche) quella per nulla scontata fatica di diventare grandi sotto gli occhi della gente** si inserisce in un contesto di ricerca che ci ha portato negli ultimi anni a indagare il tema della rivoluzione. La nostra necessità, in quanto comunità, di non dare per scontato il presente e di credere in un futuro diverso, oggi sembra totalmente assopita a favore di un odierno che ingurgita ogni nostro bisogno attraverso il consumo sfrenato, attraverso l'illusione di una crescita economica inarrestabile e attraverso l'intrattenimento che, venendo meno alla sua funzione passeggera, è diventato distrazione perenne.

In questa contemporaneità è facile dimenticarsi del mio vicino, della comunità che mi circonda, è facile dimenticarsi di sognare un mondo alternativo, figlio di ideali e figlio di processi di crescita come esseri umani più che come consumatori.

Se il teatro, come nell'Antica Grecia, è luogo di rito comunitario per indagare insieme agli spettatori la contemporaneità, allora dobbiamo sforzarci di mostrare un'alternativa a questo presente capitalistico e privo di forza ideale.

Per cosa sarei disposto a sacrificare la mia vita?

Questa è la domanda che ha cominciato a frullarmi in testa dalla prima volta in cui ho preso in mano "I giusti" di Albert Camus. E la risposta è che non c'è una causa, una sola causa per cui sacrificherei la mia esistenza.

Da questa spinta è nato lo studio sul testo, e per tenere viva questa frustrazione - che definirei generazionale - ho deciso, anche nella riscrittura originale, di mantenere il riferimento al testo di Camus ben in evidenza, perché nonostante la drammaturgia si discosti totalmente dalla pièce del 1949, il cuore della vicenda è sostanzialmente lo stesso: un gruppo di giovani che dicono no. Ma rifiutando, tuttavia non rinunciano.

I rivoluzionari sono giovani che sognano un futuro diverso, creature che non accettano l'ineluttabile scorrere del tempo e cercano di lasciare la loro impronta sul domani. E se per i giovani russi il nemico politico era chiaramente il Granduca, oggi cittadini e politica sono entrambi dominati dall'economia, e l'economia è Nessuno (come dice Umberto Galimberti, facendo riferimento a Omero). La seconda domanda fondante del processo creativo è stata: si può uccidere il Granduca e tutta la sua famiglia per liberare la Russia? **Fino a dove possiamo spingerci per un'idea di domani?** E ancora, **cosa vuol dire entrare nel mondo degli adulti?** Tutti siamo (stati) bambini e tutti abbiamo una pulsione a divenire adulti. Ma più cresciamo e più tutto il sistema di valori dei "grandi" ci sembra inafferrabile: pur non sentendoci adulti fino in fondo, tutti noi subiamo una trasformazione sociale da esterni a interni al sistema. Veniamo risucchiati in dinamiche quotidiane, accettiamo senza farci più domande. Troppo impegnati ad inseguire l'oggi, ci dimentichiamo di sognare un mondo nuovo.

Borgofreddo è un piccolo paese di montagna all'interno di un'isola sperduta. Una comunità in cui tutti conoscono tutti, in cui i giovani si ritrovano ogni giorno al parco per capire come passare il tempo, in un luogo dove non cambia mai niente. Sandro e Ginevra sono una coppia solida, non hanno intenzione di lasciare Borgofreddo. Jessica invece vuole fare la pop star e andare a New York insieme al suo ragazzo Tommaso, il protagonista della storia. Tommaso però ha lasciato l'università senza dirlo a nessuno e vuole farsi assumere nel primo supermercato che verrà costruito in città. L'assunzione al supermercato porta a una crisi sia con i genitori che con Jessica. A ciò si aggiunge un'altra scoperta: il supermercato sorgerà dove ora si trova il parco di Borgofreddo. Tommaso e i suoi amici, dopo vane proteste alle autorità, decidono di impedire la distruzione del parco occupando la cima di uno dei suoi alberi. Non sono disposti a scendere finché non sarà garantita la salvezza del parco, ma lo scontro avrà conseguenze estreme.

Una storia di amicizia, rivolta, rivoluzione e crescita, tra genitori distanti che cercano invano un dialogo, un vigile urbano che cerca invano di farsi valere e un politico che cerca invano di non piegarsi alle logiche del capitalismo che arriva a Borgofreddo. E non ultimo Pino, lo spirito dei pini del parco che Tommaso ha tentato in tutti i modi di salvare.

“Lotto per un piccolo mondo di umanità e tenerezza”**ANAÏS NIN**

Il percorso di ricerca parte da uno scenario i cui spunti sono riportati di seguito, sotto forma di immagine. Concettualmente si intende creare una distanza tra i rivoluzionari, che saranno sopra l'albero in segno di protesta, e le altre persone, alla base dello stesso. L'obiettivo è realizzare un dislivello visivo che rappresenti l'antitesi tra: I Giusti e il resto della comunità, rivoluzione e legalità, adolescenti e genitori, cielo e terra. In sintesi, tra opinioni discordanti che mai si incontreranno.

Il secondo punto scenografico sarà la raffigurazione simbolica di un mondo sospeso in cui non ci sono radici profonde, se non quelle degli alberi che vengono tagliati. Si evocheranno situazioni quotidiane attraverso l'utilizzo della sola oggettistica essenziale, rifuggendo così la classica figurazione didascalica. Da un punto di vista pratico, infine, tutte le strutture scenografiche statiche dovranno essere praticabili affinché gli attori possano utilizzarle attivamente, rendendole parte integrante della storia.





LORENZO DE IACOVO

È un attore e drammaturgo torinese. Frequenta inizialmente la scuola Sergio Tofano, poi laboratori di alta formazione in cui incontra tra gli altri Alessio Maria Romano, Andrea Molaioli, Sydney Sibilia, Letizia Russo e Gabriele Di Luca. Infine si diploma alla scuola di perfezionamento Shakespeare's School di Jurij Ferrini, dove incontra registi del calibro di Cristina Pezzoli, Valerio Binasco, Gabriele Vacis e Marco Lorenzi.

Con quest'ultimo collabora alla riscrittura di Platonov; poi, per il Teatro Stabile di Torino, a quella di Otello; nel 2019 e di Festen e Enrico IV con il Dramma Nazionale Croato. Porta avanti come attore La Palestra del PIME con Cristina Pezzoli per tutto il 2019. Fa parte delle compagnie Contrasto e Crack24.

CAST

ATTORI (in ordine alfabetico):

Alessandro **Cassutti**

Agnese **Mercati**

Federico **Palumeri**

Stefano **Paradisi**

Carola **Rubino**

Elia **Tapognani**



Two boys and two girls. SAVA SEKULIC, 1970

COLLABORATORI ARSTISTICI:

Assistente alla regia

Erica **Landolfi**

Scene

Marina **Conti**

Locandina

Silvia **Gariglio**

Foto di scena

Luigi **De Palma**